

# «Su Fincantieri nostalgie da Iri»

Borsa, Cacciari bacchetta la Cgil: «Necessari nuovi capitali»

## I TIMORI

*Posso capire la voglia di partecipazioni statali per chi teme la concorrenza. Ma Marghera è un polo d'eccellenza, non corre pericoli*

## IL NOCCILO PUBBLICO

*Lo Stato non ha risorse per sostenere una fase positiva. Maggioranza in mano al Tesoro? Stendiamo un velo pietoso: il caso Save insegna*



VENEZIA — La definisce una «prospettiva logica». Tanto da non capire chi vuol frenare la quotazione. Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, è l'unico sindaco delle otto città sede degli stabilimenti Fincantieri per la privatizzazione della società ora al 98,8% del Tesoro, attraverso Fintecnica. «È irrealistico essere contrari alla quotazione in Borsa».

E perché allora i suoi colleghi sindaci frenano e comunque invocano cautela?

«Avranno paura di manovre speculative o di pressioni esterne sulla competitività e non si sentono sicuri. Ma questo non si può applicare a Marghera: quì le cose vanno e lo dimostrano gli accordi raggiunti qualche settimana fa».

E l'unica voce fuori del coro perché Venezia va?

«A Marghera Fincantieri ha

un polo d'eccellenza mondiale: la quotazione può dar la misura di quanto vale, e quindi, con tutte le cautele, penso che la Borsa sia positiva. Ma lo sarà per tutti i territori. I contrari devono capire che le ripercussioni saranno positive: basti pensare all'indotto: questo è un mega business dove lavora un esercito di persone».

Perché allora la Fiom-Cgil veneziana è contraria?

«Nostalgia delle partecipazioni statali. Posso capire le perplessità per attività non attrezzate, ma non per la cantieristica. Fincantieri è una bandiera del made in Italy, il mercato delle navi da crociera è importante e non vedo prospettive critiche».

I sindacati temono per l'occupazione?

«E perché mai? Ci sono mol-

ti lavori in programma per i prossimi anni e molte commesse. Ma per rimanere competitiva la società ha bisogno di un piano industriale che regga una concorrenza sempre più agguerrita; e per migliorare la competitività servono nuovi capitali».

Devono metterli i privati?

«E chi vuole che li metta, lo Stato? Le risorse pubbliche non ci sono, non resta che la Borsa. Se le cose restano come sono, l'azienda rischia di perdere terreno ed essere ridimensionata. Servono capitali freschi per mantenere anche gli attuali livelli di occupazione».

E comunque il 51% rimarrà al Tesoro.

«Su questo stendiamo un velo pietoso. Si fa presto a trasformare un'azienda pubblica in privata».

Si sta riferendo a Save?

«Certo, anche su Save ero d'accordo per la Borsa, ma speravo di avere la maggioranza. Sappiamo com'è andata: ora governano i privati».

E le prospettive per il polo produttivo di Marghera?

«L'azienda ha bisogno di crescere, ampliarsi e creare condizioni per razionalizzare la filiera. Noi abbiamo dato la possibilità a Fincantieri di far tutto questo, cedendo un'area di sette ettari. Serviva una nuova banchina e spazi dove collocare le imprese collegate dell'indotto e che porteranno nuova occupazione. E la ricerca di aree non è ancora finita. Segno che Marghera è il posto ideale per produrre navi. Anche con capitali privati».

Francesco Bottazzo